

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

**Patti di Associazione**

	ANNUATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESISTONO le spese di posta di più.  
 REAZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,  
 spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 PER GLI COMUNICATI centesimi 30 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati . . . . . > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.  
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Padova, 19 febbraio.

Gli organi della stampa russa si sono affrettati a smentire l'esistenza della nota Gortschakoff, e fra tutti si fa paladino a rompere una lancia, contro la stampa europea che divulgava quella notizia, il Nord di Bruxelles, le cui ispirazioni russe già si conoscono da tutto il mondo politico. Però il giornale belga-russo lo fa in tali termini che quasi suppliscono alla deficienza dell'annunziata nota, e quantunque non possa attribuirsi ad un periodico l'importanza che sarebbe derivata da un atto diplomatico di simil genere, sono tuttavia molto degne di considerazione le sue parole, colle quali cerca dividere a suo modo la responsabilità del temuto conflitto, e traccia un futuro programma di azione nella politica orientale.

«Noi possiamo affermare, dice il Nord, che prima, durante e dopo la Conferenza la Russia è rimasta, rimane e rimarrà fedele a questi tre principii, che possono essere così riassunti: la responsabilità dello stato di cose che, in Oriente, è una continua minaccia alla tranquillità dell'Europa, risale ai procedimenti del governo turco. Gli interventi parziali, irregolari, violenti, sia dalla parte della Turchia, sia da quella della Grecia, devono essere risolutamente impediti, giacchè non possono che complicare il problema senza risolverlo. Il rimedio al male, secondo il governo russo, consiste nello sviluppo graduale dell'autonomia dei Cristiani d'Oriente sotto lo scettro del sultano, e dev'essere applicato di comune accordo e coll'azione concertata di tutte le grandi potenze, valendosi dei diritti che loro conferiscono i trattati.»

Da queste parole trapela evidentemente una censura contro la politica di esclusiva ingerenza delle potenze occidentali a Costantinopoli, dove, checchè si faccia, la Russia continuerà sempre l'opera iniziata da Caterina. L'interessamento per il principe Nicola di Montenegro, e le ultime accoglienze fattegli a Pietroburgo non sono che una prova sempre maggiore dei tenaci propositi della politica moscovita.

La virulenza della stampa francese, e specialmente del giornale La France, di solito tanto misurato e pieno di riserve quando non si tratti dell'Italia, al giorno d'oggi è tutta per il Belgio, e indirettamente per la Prussia che viene accusata di soffiare nelle gelosie e nelle diffidenze a proposito delle strade ferrate. Il Constitutionnel oggi pervenutoci così si esprime nel suo primo Parigi circa tale questione:

«L'opinione pubblica si è commossa in questi ultimi giorni del progetto di legge che fu presentato dal governo belga alla Camera dei rappresentanti, e che proibisce la cessione dell'esercizio delle ferrovie senza l'autorizzazione dello Stato.

«A noi non spetta investigare i motivi politici nè le influenze che possono aver determinato il governo belga a presentare una legge che sembra rivelare una diffi-

denza così poco giustificata dall'attitudine benevola della Francia.

«Dobbiamo tuttavia constatare che la risoluzione presa dal ministero belga ci pare tanto più deplorabile quanto più era inattesa, e che perciò appunto diede luogo ad ogni sorta di commenti.

«Al momento ignoriamo quali fasi traverserà ancora una questione che tocca interessi economici di primo ordine, poichè si tratta di paralizzare il concorso prestato dai capitalisti francesi ad imprese industriali utili ai due paesi. Noi abbiamo la fiducia che il governo imperiale non mancherà d'impiegare tutta la sua influenza per far rinvenire il ministero belga da una determinazione poco d'accordo col principio di neutralità che la situazione stessa del Belgio gli impone di non perdere di vista. Forse la vivacità di linguaggio con cui si espressero molti giornali francesi sulla legge proposta è eccessiva; in ogni caso non potrebbe essere considerata in un senso comminatorio, e, secondo noi, non deve riguardarsi che quale una manifestazione del sentimento pubblico.»

È così che il Constitutionnel si richiama ai principii economici per rilevare l'inopportunità della legge belga: esso cerca per quanto è possibile di sbirciare dal lato politico che troppo gli scotta, e circa il quale le sue apprezzazioni non potrebbero essere che più deboli.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 18 febbraio.

I deputati della sinistra ad ogni pie' sospinto domandano nella Camera inchieste parlamentari, poi i loro giornali, quando le inchieste sono accettate dalla Camera, gridano sul nessun risultato che deve aspettarsi dalle medesime. Così fa oggi la Riforma, parlando della inchiesta sui guai che si verificarono per la tassa del macinato. Ma la Riforma non sa persuadersi che la maggioranza è pur qualche cosa nel regime costituzionale e che una maggioranza governativa non può incaricare di un'inchiesta i soli rappresentanti della sinistra.

Secondo una corrispondenza del Partito Nazionale il ministero e la Commissione della Camera sarebbero venuti ad accordi sulla questione delle delegazioni governative nel senso che queste sarebbero più grosse. In verità non c'era bisogno di accordo per questo. La relazione Bargoni dice che non dovranno essere più di 600, e questo nemmeno è evidentemente soverchio quando si pensi che sei milioni di abitanti sono assorbiti dalle sole città capoluoghi di provincia. Ora se le delegazioni devono essere presso a poco della popolazione di 40 mila abitanti come si è detto, si comprende che non potranno arrivare a 500. Nè lo spirito dell'istituzione richiede che sieno tanto piccole, come si è creduto, in un paese dove le provincie vastissime e

spopolate sono assai poche, e nella maggior parte di esse la popolazione è agglomerata.

Dicesi che Carlo Cattaneo, di cui testè fu deplorata la perdita, stesse scrivendo un libro intitolato: Il Toscanismo e il Regno d'Italia con documenti forniti da Lanza, Sella ed altri, e che lo continuerà il signor Zini. È un vero peccato che gli uomini politici del nostro paese si vadano arrovelando per combattere le consorterie; pel solo scopo di crearne e farne trionfare una propria. Qualche toscano caverà fuori il piemontismo, di cui s'è già tanto parlato; poi verrà in iscena la consorteria napoletana, la bolognese, ed ora che il terzo partito è in auge, forse si creerà anche una consorteria lombarda, che Dio ce ne scampi e liberi. Siamo così scioccamente sospettosi e divisi noi altri italiani, che già si grida contro la consorteria parmigiana, perchè per caso il ministro e il segretario generale dell'interno sono tutti e due parmigiani. O che non abbia mai a venire una consorteria d'italiani?

Oggi la Camera ha dato l'autorizzazione senza discussione che il pubblico Ministero proceda contro il deputato Guerrazzi sulla querela del deputato Sineo, e contro il deputato Matina per i noti fatti di violenza da lui commesse. Furono poi approvati alcuni progetti di legge di secondaria importanza.

Tra i progetti approvati e votati oggi vi è quello della estensione del sistema metrico decimale alle provincie venete; e neppure in questo, che si poteva credere contraddetto da nessuno, vi fu l'unanimità, essendosi trovati 7 voti contrarii, certamente per la forza dell'abitudine, giacchè anche in altri due progetti che non erano punto disputabili i 7 diedero la palla nera. E questa, volere o non volere, si chiama vera opposizione, sinistra pura. P.

Il Ministro dell'interno ha diramato ai Prefetti del Regno la seguente Circolare, Div. 4. Sezione 1. n. 240, che tratta del Commercio degli stracci.

Firenze 20 gennaio 1869.

Il commercio interno degli stracci va tuttora soggetto alle disposizioni restrittive della Circolare del Ministero dell'interno in data 27 aprile 1866, n. 24.

Essendo presentemente e da qualche tempo cessate le cause che provocarono quel provvedimento sanitario, giacchè il Cholera è affatto scomparso dal territorio del Regno, nè domina ora altra malattia trasmissibile o sospetta, il sottoscritto, sul parere conforme del Consiglio Superiore di Sanità ha determinato di revocare, s'come revoca colla presente, la citata Circolare.

Tanto per norma dei signori Prefetti, Sotto-prefetti, Sindaci ed altre autorità del Regno e dei privati cittadini a ciò interessati.

Il Ministro  
 G. CANTELLI.

**TASSE OBBLIGATE E TASSE VOLONTARIE**

Non arriveremo sino al punto di quel curato il quale per provare come in Parlamento la sinistra avesse torto e sempre ragione la destra, s'appoggiava alle sacre scritture, citando il Capo quarto dei proverbi di Salomone dove è detto: perocchè le vie che sono

a destra il Signore le ama, ma quelle della sinistra sono storte; però non possiamo a meno di trovare che le vie battute generalmente dalla democrazia italiana sono per lo più tortuose e non accennano punto a quella meta alla quale pure dicono di voler giungere coloro che le battono. È stato sprecato volere in oggi definire certe parole come a modo di esempio, popolo che si confonde con plebe e proletariato, democrazia presa per demagogia e viceversa, socialismo per comunismo e tante altre che formano l'arsenale latitante dei vocaboli, mitraglia del gergo politico sociale diventato oggi patrimonio universale anco degli analfabeti. È tempo perso, per quelli che capiscono è inutile e per quelli che non vogliono capire è anco più inutile.

Chi è deciso a chiamare popolo la plebe, non ismette, e chi fa del socialismo, stando a tavolino, inciampa sicuro nel comunismo, che viene alla pratica. Diamo soltanto quello che s'ignificano per noi certe parole, per non essere fraintesi e nulla più. Per regno della libertà intendiamo il regno del diritto e della giustizia, e ci pare che per quanto lo concedano lo stato di civiltà e di istruzione, molto disparato delle diverse popolazioni d'Italia, questo segno della libertà esista. Ma ciò non vuol dire che molti dritti non sieno lasciati in non cale e che molte ingiustizie non si commettano; ma vuol dire che la colpa degli individui, tanto di quelli che comandano, quanto di quelli che dovrebbero obbedire. Non è colpa delle leggi, e specialmente non lo è della forma di governo alla quale tutti l'attaccano di preferenza, quasi a prova manifesta che delle cose appena conoscono la forma e niente affatto la sostanza. Un popolo che manda i suoi deputati a fare le leggi e decretare i tributi, non ha il diritto di lagnarsi della mala amministrazione, se non con se medesimo. Nelle questioni economiche siamo avversari decisi della ingerenza dello Stato. Quando il potere esecutivo assicura ad ognuno la persona e le sostanze col severo rispetto dovuto alle leggi, e lascia svilupparsi le libertà individuali, ha per noi adempiuto al suo compito. L'invocazione continua del governo ci pare l'attestato manifesto della impotenza e della pusillanimità.

Ecco dove non intendiamo punto la sinistra; essa pretende di essere più degli altri liberale e democratica, e ad ogni momento maledice o invoca il governo! Così ricorda quegli atei, i quali non credono nè a Dio nè al diavolo, e poi si mettono a bestemmiare ferocemente! Millanteria vigliacca, offendere chi dite non esistere!

Il progresso secondo noi non deve provenire dalla autorità, ma bensì scaturire dal seno istesso della classe laboriosa. L'operaio deve essere l'autore della propria emancipazione. Se invece volete che la emancipazione venga dal governo, cominciate dalla fine: è come se volete mieterne il grano che non avete seminato. Quale strana confusione nella mente delle popolazioni ignoranti, se loro andiamo insinuando che le tasse decretate dal Parlamento sono ingiuste, che le sono fatte con degli intrighi e non già col volere della maggioranza? La sinistra sa benissimo, quale anarchia a questo modo si prepara; ma è logico che chi la vuole si valga dei mezzi che la proteggono. Ciò che non è punto logico si è l'inerzia del partito moderato davanti a questo continuo lavoro di demolizione. Anche lui guarda il governo, e lascia fare e lascia le acque rodere l'argine su cui posa; ma potrebbe un bel mattino trovarsi in fondo al pantano, da dove poi fosse tardi il muovere.

Le tasse, la roba, i quattrini, ecco il tasto sensibilissimo di tutti gli esseri viventi e dell'animale uomo, più che di ogni altro.

I balzelli, ecco l'arma antica e sempre tagliente di ogni sorta di opposizione. Il po-



## NOTIZIE ITALIANE

polo è aggravato dalle tasse, gridano tutti. Ma chiederemo noi, da quali tasse? da quelle che gli vengono imposte, o da quelle che volontariamente egli impone a se stesso?

Lo spazio non ci consente molte cifre. Dai 24 milioni d'italiani che si vanno enumerando così per quel piacere piuttosto babbeo che ha pure ogni popolo di essere in molti, conviene levare vecchi, bimbi e donne per ridurlo proprio ad uomini; levando da questi la gente agiata, arriveremo a sette milioni di uomini.

A sette milioni di uomini per i quali il lavoro è la vita e nei quali la vita dovrebbe essere il lavoro. Mentre la democrazia affetta in generale un disprezzo per le forme religiose (che non approviamo punto) non sappiamo capire, come sia poi la prima a seguire la Chiesa nelle sue esagerazioni dei giorni festivi.

S'intende che parliamo della democrazia indigena e non della francese e tedesca, con la quale ci troveranno molto presto d'accordo. Non abbiamo ancora veduto in Italia una società operaia, un'associazione democratica qualunque, promuovere nei suoi regolamenti l'usanza di rispettare le sole domeniche, pasqua, natale e lavorare tutti gli altri giorni. Ciò potendosi fare senza ledere in nulla i precetti della religione cattolica.

Se stiamo alle consuetudini della nostra Bologna, noi troviamo più di 20 giorni dedicati all'ozio, oltre le domeniche e le feste citate. Lasciamo andare il calcolo della spesa, che in quei giorni viene fatta più grave, e limitiamoci al lucro cessante, che è un danno sicuro. Poniamo la mercede giornaliera in media ad una sola lira per sette milioni d'individui, e venti giorni di lavoro, ed avremo cento quaranta milioni all'anno, non messi in tasca da questo popolo, perchè preferisce l'ozio al lavoro! Come mai vogliamo far concorrenza alle nazioni estere, lavorando 11 mesi dell'anno, quando esse ne lavorano 12? Davvero che tempo è danaro!

Resta ancora il lotto (1); quella lebbra dei popoli corrotti, questa grossa vergogna della nostra rivoluzione! Sessanta milioni all'anno vuolsi incassi l'erario. Non manda esattori, il fisco non si muove, il popolo porta festoso le sue economie su l'altare di quel tempio dell'ozio e della ignoranza. Ecco altri sessanta milioni di tassa volontaria, e facendo di quelle pagate al vizio, che non pretendiamo fare d'uomini angeli a qualunque ceto appartengano, troviamo una bella sommetta di due cento milioni pagati annualmente dal popolo sovrano di sua piena e intera volontà, parte alle casse dello stato, parte lasciate nell'impotenza della immobilità. Non vengano a piangere questi sedicenti amici del popolo; le sono lacrime finte; gli amici non ingannano, ma dicono il vero.

Sino a tanto che vedremo la democrazia italiana, sprecare 140 milioni all'anno e giuocarne 60 al lotto, o non crederemo alle sue miserie, o non crederemo al suo proponimento di rigenerarsi e farsi forte e laboriosa. Non si ha davvero nessun diritto di lagnarsi della gravità delle tasse imposte dal Parlamento per i bisogni della Nazione, quando si pagano volontariamente due cento milioni annui, all'ozio ed al vizio del giuoco. (La Gazz. dell'Emilia.)

## CRONACA VENETA

VENEZIA. — Nella Basilica di San Marco, come fu preannunziato, ebbero luogo oggi mattina le esequie funebri in onore dell'illustre defunto senatore Paleocapa. Il concorso di gente non era numeroso quanto lo doveva essere e quanto lo si sarebbe desiderato. (Il Tempo)

— Abbiamo avuto la fortuna di vedere un nuovo e bellissimo lavoro del signor Cortelazzo di Vicenza, quell'artista che, oggi unico in Italia, sostiene la riputazione di Benvenuto Cellini. È un grande bacile ed una brocca tutta lavorata di ferro e di argento, ordinazione del sig. Cavaliere Drake, inglese. Ci limitiamo a questo avviso, avendo conoscenza che il sig. Cortelazzo ne permetterà l'esposizione pubblica in questa settimana nella vetrina del sig. fotografo Naya sotto le Procuratie. (La Stampa)

(1) Quanto al lotto sottoscriviamo in massima ai principi dell'egregio articolista; ma resta la grave difficoltà di supplire per ora a questo importante cospice dei redditi dello Stato. (Nota della Redazione.)

FIRENZE. — Ieri mattina si è riunita la Commissione per l'esame del progetto di legge sulle strade delle provincie meridionali continentali, e nominò a presidente l'onorevole De-Luca ed a segretario l'onorevole Lacava. (Diritto)

GENOVA. — I lavori della ferrovia ligure procedono con energia ed attività. La congiunzione di questa linea con quella da Lione al Mediterraneo han dato luogo ad alcune trattative fra il nostro governo e quello di Francia per decidere il punto dove si costruirà la stazione internazionale.

Il governo italiano, secondo ciò che scrivono alla Gazz. di Milano, intenderebbe che questo punto fosse Ventimiglia, perchè più vicino alla nostra frontiera; il governo francese desidera che la stazione sia collocata a Mentone, luogo amenissimo per le sue deliziose campagne, e pel dolce clima, invidiato da tutti gli stranieri che vi soggiornano per intere stagioni.

Si crede che il punto prescelto sarà Mentone, come quello che può offrire un dilettevole riposo ai viaggiatori che dovranno sostare ivi per le operazioni della dogana. (Gazzetta di Genova)

— Martedì, 10, anche nel Comune di Dolcacqua succedettero dei torbidi, in seguito alla pubblicazione dello stato della rendita fondiaria accertata dalla Commissione provinciale.

Una gran folla di gente fin dal mattino percorse le vie del paese gridando: *abbasso il Municipio! abbasso il Segretario*. Le cose furono ridotte alla quiete principalmente per l'intervento del Comandante della Guardia Nazionale, che si presentò alla moltitudine e la persuase che gli schiamazzi e le grida sediziose non erano il modo di ottenere giustizia e soddisfazione alle loro lagnanze; ma ricorressero piuttosto anche per mezzo di deputazione, alla superiore autorità. (San R.)

NAPOLI. — Il ministro di agricoltura e commercio ha disposto che si desse il viaggio gratuito a quei giovani della nostra Università, che hanno superato il concorso ai posti gratuiti nella scuola agraria di Torino e non avessero intanto i mezzi per recarsi alla loro destinazione.

Questi giovani partiranno giovedì per la via di mare e si troveranno a Torino lo stesso giorno che cominceranno i corsi. (Giorn. di Napoli)

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il giudice d'istruzione criminale ha pronunciato il suo avviso di non farsi luogo a procedimento contro il conte Siemakowski (e non Znidnikowski) e lo studente Masson per reato di tentativo d'avvelenamento sul duca di Beauffremont. I Confetti sequestrati non rivelarono alcuna traccia di veleno: una minuta analisi non riscontrò in essi che gomma arabica ed inchiostro. Il conte non venne però posto subito in libertà; egli, in qualità di straniero, è posto a disposizione dell'autorità amministrativa. Sarà condotto alla frontiera e gli verrà interdetto il ritorno in Francia.

SPAGNA. — Un decreto del Governo spagnolo ha aperto un concorso per lo stabilimento ed il servizio di un cavo telegrafico sottomarino tra le isole di Cuba, Portorico, le Canarie e Cadice.

(Monit. delle str. ferrate)

UNGHERIA, 17. — Il conte Andrassy è arrivato recando da Vienna il decreto di convocazione della Landtag.

BOEMIA, 17. — Il capo Comune di Horowitz ricevette una petizione del Principe spodestato di Assia Cassel, nella quale è richiesta l'autorizzazione di costruire un fabbricato ad uso abitazione per i parenti del Principe stesso. Tale domanda, motivata dal caro degli affitti, fu sottoposta all'esame del capo distrettuale.

TURCHIA. — Si stanno facendo preparativi per i funerali di Fuad Pascha; il Sultano ricevette la vedova.

— Il *Levant Times* assicura che il principe e la principessa di Galles non visiteranno Costantinopoli.

RUMENIA. — Zagnesco fu nominato Prefetto di Polizia a Bukarest.

## PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 febbraio.

Presidenza Mordini vice-presidente.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Si approva senza osservazione il rapporto Donati che autorizza il ministro dell'interno a procedere contro i deputati Guerrazzi e Matina.

Sono approvati pure senza discussione i seguenti progetti di legge:

1. Varianti nel testo del trattato colla China.
2. Trattato di commercio col regno di Siam.
3. Convenzione postale colla Confederazione germanica del Nord.
4. Estensione alle provincie venete e mantovana del sistema metrico-decimale.
5. Estensione alle provincie venete e mantovana della legge sul riordinamento del credito fondiario.
6. Iscrizione sul Gran Libro delle residue obbligazioni della antica Società della ferrovia di Novara.
7. Cessione della caserma di S. Francesco al Comune di Conegliano.
8. Disposizioni relative ai giudizi in materia di pensionatico nel Veneto.

Il ministro delle finanze presenta diversi progetti di legge.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei primi quattro progetti di legge testè approvati.

Eccone il risultato.

- Progetto N. 1.  
Votanti 200 — Favorevoli 193 — Contrari 7.
- Progetto N. 2.  
Votanti 200 — Favorevoli 193 — Contrari 7.
- Progetto N. 3.  
Votanti 200 — Favorevoli 190 — Contrari 10.
- Progetto N. 4.  
Votanti 200 — Favorevoli 193 — Contrari 7.

La Camera approva.

Pres. annunzia che il collegio d'Amalfi è vacante.

La votazione a scrutinio segreto degli altri quattro progetti di legge già approvati è rinviata a domani.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

Domani seduta al tocco.

## CRONACA CITTADINA

## E NOTIZIE VARIE

Teatro Concordi. — Noi dobbiamo al pubblico il nostro giudizio promesso appena dopo la prima recita della compagnia Aliprandi, il cui avviamento nella stagione della quaresima non poteva essere meglio iniziato. Qualcuno ci domanderà perchè dunque abbiamo tanto tardato a farne parola, mentre le recite già eseguite ne fornivano sufficiente argomento: egli è che noi pure siamo una parte, benchè modesta, del pubblico, e come questo non sempre palesa i suoi umori alle prime rappresentazioni, e prima di dire « la compagnia è buona o cattiva » vuol farne giustamente la conoscenza dai primi attori fino alle ultime ruote del carro, così abbiamo seguito anche noi lo stesso sistema, che se buono per chi può tenersi il proprio giudizio in corpo, è poi buonissimo per chi si prende la briga di spiatellarlo al pubblico. S'aggiunga che la compagnia Aliprandi ha nel suo grembo un poeta, il bravo signor Dominici, e noi sapevamo che quanto prima dovevasi rappresentare forse il migliore lavoro di lui: « *Un passo falso* » a cui abbiamo assistito ieri sera: così ci è dato compendiarne un giudizio sull'autore ed attori, il primo attore egli stesso. Daremo nel segno? Vattelapesca.

Premettiamo una parola di encomio al direttore della Compagnia sig. Giovanni Aliprandi, che per la scelta delle produzioni si è finora tenuto nel campo italiano: dipende da lui per quanto è possibile il non farci pentire, progredendo nel suo repertorio, della lode che oggi gli tributiamo: giacchè con buona pace di chi non lo vorrebbe ormai abbiamo abbastanza di messe drammatica tutta nostra, perchè pubblico ed attori possano passarcela senza scapito delle importazioni più o meno preziose.

Il difetto principale delle Compagnie italiane fu sempre quello di un grande distacco, per merito artistico, fra attore ed attore, e pur troppo l'accusa va specialmente diretta agli astri drammatici, i quali avendone per primi il dovere, non curarono affatto di rimediare a tanta imperfezione, che, malgrado

l'eccellenza di un artista, mette tanto al disotto le compagnie italiane alle francesi anche mediocristime, ma dove il pubblico trova un insieme omogeneo che le rende tollerabili. Questo insieme che tanto giova, che anzi è tanto necessario al successo dell'arte, noi lo troviamo nella compagnia Aliprandi, non per renderla tollerabile, ma veramente buona e distinta. Gli elementi che la compongono non hanno per certo un valore artistico del tutto uniforme per cui l'uno non possa essere diversamente apprezzato dall'altro, ma quanto ci piace rilevare è che nessuno stona a segno da cagionare il disgusto. Fortunatamente quelle compagnie dove il merito degli artisti è ragguagliato all'importanza della parte: allora la critica compie un ufficio tanto meno ingrato, quanto le torna più facile attribuire a ciascuno la sua porzione di lode.

Questa frattanto noi dobbiamo pienissima alla signora *Alfonsina Dominici Aliprandi*, prima attrice, che se nel « *Libro dei Ricordi* » ottenne subito il favore del pubblico, seppe assicurarsi più maggiormente nelle recite successive e più ancora in quella di ieri sera.

La signora Dominici-Aliprandi è un'artista di buonissima scuola che ha molto cuore per investirsi della sua parte, e molto talento per rappresentarla. I moti dell'animo trasfonde dalla bella giovanile fisionomia, sia che nel *Libro dei ricordi* rappresenti la moglie paziente e virtuosa, o nella *Dote del Dominici* colla virtù del sacrificio non dimentichi l'orgoglio legittimo della donna: o nella *Marcellina* si dibatta in angosciosa lotta per l'affetto di sorella, per gratitudine di chi la raccolse, o per chi ama riamata. Il gesto sobrio, la voce talora insinuante, le gentili movenze completano per la signora Dominici il presagio di un lieto avvenire.

Anche la signora Guendalina Dominici-Scalpellini oltre al diritto di condividere le lodi meritate dagli altri attori ha pur quello di essere particolarmente ricordata per lo zelo con cui disimpegna le sue parti d'amorosa, e soprattutto quelle dove all'ingenua semplicità accoppia i modi più eletti della giovane di garbo. Tale ci è sembrata ieri a sera nella parte di Evelina.

Il sig. *Giovanni Aliprandi* (primo attore) è un artista provetto che alla franchezza della scena unisce l'abilità di vestire al vero i più svariati caratteri: lo provò nella *Dote* colla parte di marinaio, e ieri sera in quella di Federico. Il sig. *Ettore Dondini* (caratterista) fa molto onore al nome che porta, e nella sua parte, dov'è tanto facile caricare le tinte, egli conserva invece la giusta misura. Il sig. *Teodoro Lovato* disimpegna con abilità la parte tanto difficile dell'amoroso, dove ordinariamente inciampano quasi tutte le compagnie: ieri sera egli ha più volte riscosso gli applausi del pubblico, sebbene la parte di Alberto sia tutt'altro che facile. E Leopoldo Vestrè? (brillante). Presto è detto di lui. La scioltezza nel dialogo, la vivacità con cui riesce ad animare anche gli scherzi più semplici, e la temperanza dei modi ne fecero già il beniamino del pubblico. Ecco la compagnia che recita al Teatro Concordi, dove gli uditori accorrono sempre più numerosi: offrendo così unitamente agli applausi, la prova migliore che abbiamo colpito nel vero.

Ed eccoci finalmente ieri sera all'annunziato dramma del Dominici: *Un passo falso*. Le sorti a cui questo lavoro andò soggetto per parte della critica sui diversi teatri italiani quasi ci forzerebbero a credere che un autore drammatico in Italia sia costretto a modellare l'opera sua secondo la città ed il teatro su cui deve rappresentarla. Passato infatti quasi sotto silenzio a Firenze *Un passo falso*, non solo a Milano riuscì gradito, ma ottenne l'onore di più repliche. Andate un po' ad indovinare i capricci del pubblico!

A dirla in breve noi la troviamo una commedia buonissima, che potrebbe ridursi eccellente qualora certi dialoghi fossero ridotti più brevi, e si togliesse qualche accessorio affatto inutile alla bellezza dell'insieme. Poche autori italiani hanno avuto il coraggio di cimentarsi ad una tesi tanto difficile per essere sviluppata in un dramma, come ha fatto il sig. Dominici. Anzi per poco non venne meno egli stesso al cimento. Ma non precorriamo ai giudizi. L'ordine del dramma presenta molta novità, e non ci voleva che il talento del Dominici per uscirne.

Un conte fiorentino di nobilissimo casato e imbevuto alle massime della più generosa filantropia, s'imbatte viaggiando in una giovane danna, bella e infelice, che, vittima della seduzione, abbandonata da tutti e dall'amante trovata sola al mondo e senz'appoggi, col frutto del suo amore, un bambino. Il conte mosso a pietà di lei è trascinato ad amarla, e coll'idea di riabilitarla, la sposa. Ma giunto l'istante di condurla seco a Firenze in famiglia si spaventa dei riguardi sociali che



prima sentivasi capace di superare: svela i suoi scrupoli all'amico Alberto, ma quando già era troppo tardi, perchè da otto giorni il Conte Federico era marito di Clelia. Ricevuti in casa della madre (contessa Del Colle) a Firenze, volle sventura che un capitano di cavalleria, il quale avea chiesto in sposa la sorella del Conte, Avelina, fosse lo stesso seduttore di Clelia. Imaginiamoci gli effetti del fatalissimo incontro, e lo strazio dell'animo per la povera infelice colpita dalle più dolorose rimembranze, e costretta a soffocare l'amore di madre, giacchè il Conte inesorabilmente ricusa di accogliere il frutto del primo amore di lei.

Il carattere di questo Conte ci sembra veramente strano, nè a prima giunta possiamo concepire, come mai dopo aver rilevato dall'abbandono l'infelice Clelia, il filantropo, impari a lottare contro i pregiudizi umani, la volesse condannare al più crudele dei tormenti per una madre, quello di separarla dal frutto delle proprie viscere. Questa generosità a mezzo del Conte mette in pericolo lo sviluppo di tutto il dramma, se non fosse il carattere angelico della Contessa che viene dappoi in soccorso di Clelia promettendole che avrebbe sempre potuto vedere il figlio in sua casa. Il capitano, desolato del primo fallo, e più ancora dello spiacevole incontro, non vuol commetterne un secondo, e da uomo d'onore cerca rimediarsi col proprio sacrificio: decide di abbandonare carriera parenti ed amici, e di togliere così di mezzo la sua presenza, ostacolo insormontabile all'altrui felicità. Ma prima di partire per l'Olanda succede fra lui e il conte Federico una scena impareggiabile, dove invano potremmo dire se più prevalga l'altezza delle idee o la nobiltà dei caratteri.

Ma il sacrificio dell'uno, la virtù dell'altra, il tenero affetto della madre, la sollecita cura di Alberto, di quel modello degli amici, non riescono a scuotere l'avversione del Conte per il figlio di Clelia, e lo sviluppo, il vero sviluppo del dramma rimane in sospeso. Che ci manca? Manca un po' di quella fiamma, d'onde scaturiscono i miracoli che niente al mondo può superare: manca la prepotenza dell'amore fra Clelia ed il Conte, di quell'amore a cui tutto cede, non che la tema dei pregiudizi del mondo. Vi ha un punto dove il poeta mostra di essersene accorto; quando Clelia cade ai piedi di lui felice di udirsi amata, il pubblico si aspetta oh! si aspetta che Federico la stringa tra le braccia e il figlio con lei. Ma risuona un'altra volta la canzone fatale di Napoli, e tutto ricade nel primiero abbandono.

Sarebbe troppo lungo l'enumerare i tanti pregi di questo lavoro garante ormai al signor Dominici della fama d'autore. Oltre quanto ne abbiamo detto vi sono sparse qua e là situazioni bellissime, idee nuove ed elette accompagnate da un dialogo e da uno stile veramente invidiabili. Rimarchiamo soprattutto due scene dell'atto terzo, quella tra il Capitano ed il Conte, e l'altra commoventissima di Clelia col figlio, dove la voce singhiozzante e commossa della sig. Dominici ci ha strappato le lagrime. Qualche cosa in questo dramma è certamente da correggersi per ridurlo perfetto; ma non può farsene gran conto in mezzo alle gemme sparse in copia sì rara.

Sul nostro articolo, Urgenza dell'unificazione legislativa, inserito nel N. 41 del nostro giornale siamo pregati di pubblicare i seguenti chiarimenti:

Il primo processo ai riguardi del furto a danno del nob. Alessandro Foscolo ebbe principio nel maggio 1866, e fu definito con sentenza 7 agosto 1867, e colla condanna di tre preventi a più anni di carcere duro. Quello stesso processo fu poi riassunto in confronto di persone diverse nel febbraio 1868 e pende tuttora perchè gli accusati risultarono responsabili di altri furti importantissimi.

Ieri sera la via dei Fabbri era pressochè tutta ingombra dalle macchine destinate per i pozzi neri, in sull'ora che la gente usciva dal Teatro Concordi, così che le carrozze non potevano attraversarla. Abbenchè coll' introduzione di tali macchine sia tolto in gran parte un gravissimo inconveniente, la puzza, è desiderabile però che siano scelte ore più opportune per le contrade vicine alle piazze, o nei luoghi di maggior concorso, affinchè tali macchine non riescano d'impaccio ai ruotabili e di molestia ai passanti.

Un vetturale urtando ieri sera col suo veicolo uno dei fanali a gaz nel piazzale di questa stazione ferroviaria, lo rovesciava a terra mandandolo in frantumi.

Diario di Pubblica Sicurezza. L'autorità di P. S. fece procedere ai seguenti arresti:

S. D. fu Luigi d'anni 50, di Chioggia per insulti alla pubblica forza, e perchè fuggito

da Venezia ov'era sottoposto a speciale sorveglianza;

F. A. fu Antonio d'anni 48 domiciliato in Padova, fornaio, perchè colto in flagrante del furto di un martello;

A. L. fu Gregorio, d'anni 35, di Padova arrestato perchè autore del furto di diversi oggetti in danno di Monari Marietta;

N. L. di Giuseppe, d'anni 44 di Padova;

C. Sante fu Giuseppe, d'anni 33 di Padova, facchino;

T. N. fu Eugenio d'anni 27 di Padova, facchino;

C. G. di Paolo, d'anni 24, vetturale di Padova;

M. Odoardo di Domenico, d'anni 18 falegname di Padova;

M. A. fu Alessandro, d'anni 24 di Padova, domestico;

C. U. fu Giovanni d'anni 25, di Rovigo, caffettiere;

B. D. fu Francesco d'anni 48 del Dolo, mugnaio;

Tutti arrestati per oziosità e vagabondaggio e sospetti in generale di furti.

Furono dichiarati in contravvenzione sei pubblici esercenti di questa città, alcuni perchè sprovvisti della prescritta licenza, ed altri perchè esercitavano a mezzo d'interposta persona, o avevano ceduta la licenza a terzi senza il permesso dell'Autorità di P. S.

Teatro la Fenice in Venezia. — L'impresa ci fa tenere il seguente Avviso:

Giovedì 18 febbraio 1869 grandiosa opera-ballo *L'Ebraa*.

Sabato, 20 detto, prima rappresentazione della grande opera *Don Sebastiano* del maestro Donizetti, con gli artisti signora Galletti-Gianoli (soprano), Villani (tenore), Colli (baritono). Dopo l'opera verrà dato il grandioso ballo in sei Atti del coreografo Pasquale Borri, riprodotto dall'artista Giovanni Rando: *Nephte o Il Figliuol Prodigo*.

Domenica, 21 detto, verrà ripetuto il medesimo Spettacolo di sabato, salvo casi imprevedibili.

Compiccano. Domenica scorsa compiendo il nestore dei nostri pittori storici Francesco Hayez il settantesimo anno di sua vita, venne festeggiato con un banchetto da una eletta schiera d'amici. Al levar della mensa si lessero versi e si improvvisarono discorsi, propinando alla salute dell'illustre artista. Andrea Maffei, dolente di non poter assistere a quest'intimo convegno, mandava dalla patria alcuni affettuosi versi all'amico suo. (Pungolo di Milano)

ULTIME NOTIZIE

Oggi (18) la Conferenza deve aver preso cognizione della risposta del governo greco alla dichiarazione delle potenze.

Tale risposta venne antecedentemente comunicata ai plenipotenziarii che la considerarono come del tutto soddisfacente; è probabile che la Conferenza si sciolga fino da oggi.

Il 17 corrente ebbe luogo un urto fra l'avviso da guerra francese la *Touche Treville*, diretto a Nizza, ed il Piroscalo della Compagnia Valery Prince Pierre proveniente da Bastia.

Quest'ultimo colava a fondo in tre minuti. Si hanno a deplorare 13 morti.

(Correspond. italienne.)

Trovati in Firenze il prefetto di Parma commendatore Verga, il quale dicesi possa avere una nuova destinazione.

(La Gazz. d'Italia.)

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Notizie giunte sul viaggio della pirocorvetta *Principessa Clotilde* recano che la medesima muoveva la mattina del 3 dicembre p. p. da Hon Kong alla volta di Yokohama ove gettava l'ancora il 24 dello stesso mese.

La traversata fu compiuta in giorni 21 malgrado il monson contrario e tempi generalmente burrascosi.

La salute di tutti a bordo di quel regio legno continua ad essere ottima.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 18. — Nella riunione tenuta ieri dalla maggioranza delle Cortès Serrano disse che il governo è intenzionato di rasse-

gnare i poteri appena le Cortès saranno definitivamente costituite. La riunione adottò la proposta di ringraziare il governo, e incaricare Serrano di formare il nuovo Ministero.

— Cortès. — Ebbe luogo una viva discussione sulla elezione di Valladolid. Il ministro dell'interno rispondendo agli oratori repubblicani, rimproverò di trovare ogni cosa malfatta, mentre non trovarono da attaccare che tre sole elezioni sopra 200 diggì verificate. Avendo il ministro rimproverato i repubblicani di avere predicato la divisione dei beni sollevaronsi vive proteste dalla sinistra. Il ministro congratulossi con essi della disapprovazione che danno a questi principii. L'incidente non ebbe seguito. Credesi che le verifiche dei poteri termineranno oggi.

PARIGI, 18. — Dopo la borsa la rendita italiana si contrattò a 58,10. Assicurasi che il contratto per i beni ecclesiastici fu sottoscritto: oggi riunissi la conferenza. Notizie particolari di Spagna dicono che la elezione ed accettazione del Re Ferdinando sono considerate come quasi certe.

FIRENZE, 18. — Il ministro delle finanze presenta un progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio per altri due mesi.

BRUXELLES, 18. — Il rapporto della Commissione sulle ferrovie non è ancora terminato. Sarà presentato domani. Credesi che la legge voterassi quasi ad unanimità.

PARIGI, 19. — Ieri la conferenza dopo intesa la lettura della risposta della Grecia prese atto dell'adesione del gabinetto d'Atene alla dichiarazione della conferenza e dichiarò che le relazioni diplomatiche tra la Grecia e la Turchia erano ristabilite *ipso facto*: incaricò il presidente di ringraziare i due governi della loro deferenza a' suoi consigli. Quindi dichiarò sciolta.

VIENNA, 18. — Nei circoli russi smentiscesi la voce che s'iasi dato ordine ai consoli russi in Oriente di non innalzare bandiere per le feste del Bairam.

YORK, 17. — Il presidente sottopose alla ratifica del Senato il trattato concluso colla Colombia che concede agli Stati Uniti il diritto esclusivo di costruire il canale all'Istmo di Darien. La Camera dei rappresentanti respinse la proposta di mettere una tassa sull'interesse dei buoni del tesoro.

ULTIMO DISPACCIO.

FIRENZE, 19. — Camera dei deputati. — Sono approvati a scrutinio segreto quattro progetti di legge d'interesse minore di cui furono approvati ieri gli articoli. Asproni domanda se sia vera la notizia di quattro esecuzioni capitali in Sardegna. Il ministro Guardasigilli risponde che trattasi solo di una. Imprendesi la discussione del bilancio della guerra.

Breda fa un'interrogazione sulla fabbricazione delle armi portatili, e su altri punti.

SPETTACOLI.

Teatro Concordi. — La Compagnia Allpranli rappresenta: *Michele Perrin* e lo schizzo Comico-Ermani II.

Teatro GALTER. — Esercizii equestri-mimo ginnastici e la Pantomima *Arlecchino nell'inbarazzo*.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	17 febr. 18
Rendita fr. 3 O/o . . . . .	71 27 71 47
italiana 5 O/o . . . . .	57 27 58 —
Azioni ferr. lomb.-venete . . . . .	475 — 478 —
Obblig. » » » . . . . .	232 25 232 50
Azioni ferr. romane . . . . .	47 50 47 —
Obbligazioni . . . . .	119 50 120 —
Ferrate Vittorio-Emanuele . . . . .	52 50 51 50
Obblig. ferr. merid. . . . .	168 — 168 —
Cambio sull'Italia . . . . .	3 1/8 3 1/4
Credito mobiliare francese . . . . .	286 — 291 —
Vienna. Cambio su Londra . . . . .	122 40 123 30
Londra. Consolid. inglesi . . . . .	93 — 93 —
Obblig. Regia tabacchi . . . . .	430 — 440 —

\* Coupons staccati.

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

Le signore eleganti sono sempre contente di trovare un profumo distinto che dia loro un aspetto aristocratico, il che non si trova fra gli articoli a buon mercato sparsi al giorno d'oggi nel commercio della profumeria.

Perciò è rendere loro un vero servizio indicando ad esse l'Estratto d'Ilangylang e il Bouquet de Manille dei sigg. Rigaud e Comp. Composti coi fiori dell'Unona odoratissima delle Filippine, di cui i sigg. Rigaud e C. ne sono i soli importatori; questi due profumi sono di una soavità sconosciuta. Essi spandono successivamente emanazioni le più svariate e sorpassano gli odori più ricercati, come l'Est-Bouquet, Jockey-Club, Violetta, ec. Esigete la firma Rigaud e C. per evitare ogni contraffazione. (2 p. n. 539)

INSERZIONI A PAGAMENTO

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Cittadella

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO TERGOLA-MUSON  
RESIDENTE IN CITTADELLA

Avviso

La nuova Presidenza di questo Consorzio essendo nella positiva determinazione di far regolare le sponde dei canali degli argini di scolo e di difesa di tutto il proprio Consorzio, obbligando in pari tempo gl'investiti di acque per condotta di Opifici, quanto per la irrigazione di fondi di concorre nella spesa se ed in quanto vi fossero obbligati dalle proprie investiture, per poi sottoporle a regolare manutenzione ed a costante sorveglianza a mezzo di appositi Custodi, ha divisato prima d'intraprendere gli occorrenti lavori di adottare preliminarmente la misura di togliere gli abusi sussistenti tanto da parte dei frontisti, come da parte degli investiti d'acque, dappoichè si è osservato che da tali abusi deve ascrivere la principal causa di frequenti rotte che avvengono nelle sponde e negli argini con danno delle private proprietà fondiarie e con gravi dispendi a carico della Società Consorziale.

A conseguir quindi il prefissosi scopo la stessa Presidenza valendosi delle facoltà accordate dalle Leggi Italiane 20 Aprile 1804, e 20 Maggio 1806, nonchè dalle successive analoghe emanate Superiori disposizioni, mediante il presente Avviso, diffida:

1. Tutti li proprietari di fondi lungo le sponde ad abbattere ed estirpare tutte le piante di qualsiasi dimensione che abusivamente ed in opposizione alla legge si trovano lungo le sponde ed argini dei canali di questo Consorzio entro un mese dalla data del presente; avvertiti che scorso l'indicato termine senza aver dato esecuzione al presente ordine si farebbe luogo all'abbattimento ed estirpo d'ufficio a tutta cura di questa Presidenza, la quale farebbe fronte alla spesa colle legna recise, addossando inoltre ai singoli frontisti l'obbligo di rifondere colle debite proporzioni quella spesa maggiore che fosse per risultare dopo il ricavato dalle legna.

Si avvertono inoltre i medesimi, come pure qu'unque altro che si trovasse nel caso, che resta assolutamente vietata ogni ulteriore impiantazione nelle sponde ed argini dei canali costituenti questo Consorzio, come pure viene severamente inibito il pascolo di bestie di qualunque specie sieno lungo le dette sponde ed argini, o la estrazione dell'acqua dai canali senza un legittimo titolo, come del pari il permettersi qualsivoglia altro abuso in opposizione alla legge sulle acque consorziate, e ciò sotto comminatoria di denunciare senza riguardo alcuno i contravventori per la procedura contemplata dall'art. 46 della legge 20 Aprile 1804, e dal successivo Dispaccio circolare di massima 22 Maggio 1863 N. 2260 dell'ora cessata Congregazione Centrale riflettente la competenza di procedura.

2. Tutti gl'investiti d'acque tanto per condotta d'Opifici, quanto per la irrigazione di fondi dovranno produrre a questa Presidenza entro due mesi dalla data del presente le proprie originarie investiture per la ispezione rilasciando a questo Ufficio copia legalmente autenticata, dalle quali possa la medesima rilevare quali sieno i diritti ed obblighi di cadaun investito; ritenuto che nel caso di mancanza sarebbe provocata la sospensione di usare del diritto, e secondo i casi anche il decadimento dall'investitura.

Il presente viene diramato per la pubblicazione in tutti i Comuni esistenti nel perimetro Consorziale e letto anche dall'Altare e diffuso pure nei Capi-Distretti e Provincie finitime, nonchè nel *Giornale di Padova* per tre volte onde nessuno possa allegare ignoranza.

Cittadella li 15 Febbraio 1869.

I Presidenti

De Munari Gio. Ant. - Checchini Teob. Busetto Dom.

Il Segretario  
Fariuzzo

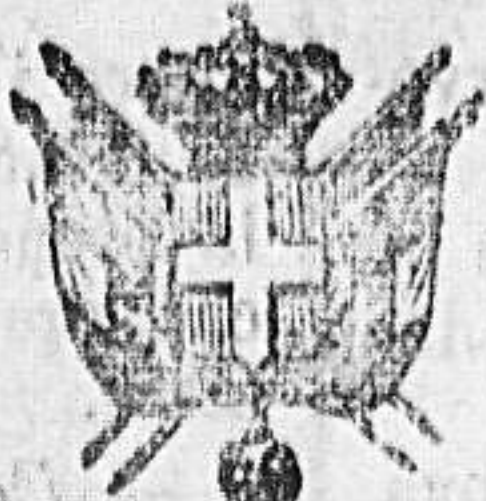
1 pub. n. 96

Società Bacologica

DI CASALE MONFERRATO  
MASSAZA E PUGNO

La Direzione di questa Società fa ricerca di Agenti in ogni Paese Sericolo. Rivolge si con lettera affrancata in Casale Monferrato alla stessa Direzione.





REGNO D'ITALIA

# DELEGAZIONE DEMANIALE

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Padova

## Avviso d'asta

PER LA VENDITA DEI BENI PERVENUTI AL DEMANIO  
PER EFFETTO DELLE LEGGI 7 LUGLIO 1866, N. 3036, E 15 AGOSTO 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di Giovedì 4 marzo p. v. nel locale di questo R. Commissariato Distrettuale in Via S. Giovanni al civico N. 1846, celeste, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanz. si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutosi nei giorni 27 novembre, 17 dicembre 1868 e 26 gennaio ed 11 febbraio 1869.

### Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete.
  2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da lui incaricato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere estesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.
  3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle casse dei Ricevitori Demaniali.
  4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la miglior offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi sieno offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbusolate e l'estratto si avrà per la sola efficace.
  5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
  6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3832.
  7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.
- La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarj per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati, più le tasse prescritte dalla legge 26 luglio 1868 N. 4520 le quali devono essere pagate all'atto della consegna dell'Estratto del Verbale d'incanto.

8. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta presentivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.
9. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio vendite della suddetta Delegazione Demaniale.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.
11. Decorribilmente della rata posteriore all'approvazione della delibera, le imposte prediali e consorziali dovranno essere pagate dall'acquirente, salvo l'eventuale conguaglio nella liquidazione finale.
12. All'atto della delibera l'acquirente dovrà dichiarare se intende riscuotere direttamente dall'affittuale il fitto dell'anno in corso, nel qual caso è obbligato di versare il rateo spettante al Demanio.

### AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli acquirenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Descrizione dei Beni													
N. dei Lotti	N. progressivo delle Tabelle	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	AFFITTUALI o CONDUTTORI	Superficie			VALORE stimativo in Ital. Lire	DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	ANNOTAZIONI
						in Ettari A- re e Centiare	in antica misura locale	Rendita Censuaria in austriac. Lire					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
462	458	Comune Maserà dist. di Padova	Fabb. della Parr. di S. Biagio di Cornegliana	Un Campo circa coltivato ad aratorio arborato vitato al Mappale N. 153	Giro Angelo d. Saetta	0 32 50	3 25	11 77	335 92	33 59			
463	438	Comune di Galliera distretto di Cittadella	Fabb. della chiesa di S. Maria Maddalena in Galliera Veneta	Un Campo circa coltivato ad aratorio adacquatorio al Mappale 1035	Cecchin Andrea	0 33 30	3 33	19 28	836 00	83 60			al N. 526. L'aggiunta del casolare a ponente dell'ala è di proprietà dell'affittuale.
507	555	Comune di Trebaseleghe dist. di Camposamp.	Fabb. della Parr. di S. Maria di Trebaseleghe	Casa Colonica al Mappale N. 146	Levatrice e Campanaro del Comune.	0 01 40	0 14	28 07	901 34	90 13			al N. 531. Il casolare non censito a mezzo della casa colonica di proprietà dell'affittuale.
509	545	Trebaseleghe e S. Ambrogio distr. di Camposamp.	idem	Campi 19 circa con Casa colonica descritti in Mappa come segue 402, 676, 677, 678, 679, 680 pel Comune di Trebaseleghe, 689 701, 704, 560, 561, 562, 563 pel Comune di S. Ambrogio	Tambacco Vincenzo	7 30 30	73 03	194 02	5709 98	570 99			Il lotto 462 soggetto a decima.
519	530	Piombino Ronchi di Piombino distr. di Camposamp.	Mensa Capitolare di Treviso	Campi 31 1/2 circa con Case coloniche ai Mappali N. come segue 1019, 1020, 1021, 1030, 1061, 1062 pel Comune di Piombino e 297, 554, 556, 557, 559, 538, 539, 540, 541, 542 543, 544, 558 Ronchi di Piombino	Fiumetta Angelo	12 14 40	121 44	338 36	9063 54	906 35			I Lotti 463, 519, 521, 523, 526, 532, 536, 538, soggetti a quartese.
521	561	Campodarsego distretto di Camposamp.	Fabb. della chiesa di S. Martino in Silvelle	3/4 di Campo circa coltivato ad aratorio, arb. vitato al Mappale N. 1462	Lovoratto Pietro d. Noletto	0 25 60	2 56	7 78	211 27	21 12			
523	559	Comune di Silvelle sotto il censuario di Trebaseleghe dist. di Camposamp.	idem	2/3 di Campo con Casa colonica ai Mappali 1073, 1077 1078	Marazzatto Luigi	0 22 10	2 21	26 40	659 92	65 99			
526	577	Comune di Sant'Angelo distretto di Piove	Fabb. della chiesa di S. Marco in Venezia	Campi 3 circa con Casa colonica ai Mappali N. 688, 781	Brngato Antonio d. Pistola	1 16 50	11 65	61 23	1540 50	154 05			
531	584	Comune di Piombino distretto di Camposamp.	Fabb. della Parr. di S. Biagio la Piombino	1/2 Campo circa con Casa colonica ai Mappali N. 199, 200, 201	Pallaro Luigi	0 15 00	1 50	12 41	356 54	35 65			
532	585	idem	idem	3/4 circa di Campo con Casa colonica ai Mappali N. 364, 365, 366, 367	Baesso Lorenzo	0 27 60	2 76	18 00	465 94	49 59			
533	586	idem	idem	Un Campo circa con Casa colonica ai Mappali N. 308, 374, 375, 376	Martinato Carlo	0 34 40	3 44	20 36	556 44	55 64			
536	591	idem	idem	3/4 di Campo circa con Casa colonica ai Mappali 47, 48	Squizzato Marco	0 24 00	2 40	13 67	429 78	42 98			
538	574	Comune di S. Ambrogio sotto il censuario di Trebaseleghe distr. di Camposamp.	Fabb. della Parr. di S. Ambrogio	Campi 3 1/4 circa descritti in Mappa 123, 124	Visentini Bernardo	1 27 50	12 75	28 05	1077 53	107 75			

**Modulo d'offerta** Io sottoscritto . . . . . di . . . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto N. . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . per Lire . . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

Dalla R. Delegazione speciale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, Padova li 14 febbraio 1869

IL R. ISPETTORE DELEGATO  
**BELLATI**